

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Mercoledì 8 aprile 2026, sera

Prosegue nella serata di mercoledì 8 aprile 2026, al comma 2, l'esame dell'articolato del progetto di legge "Disposizioni sulla Pianificazione Territoriale Strategica – Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del Territorio – Interventi straordinari con finalità sociali". Vengono discussi gli articoli dal 22 al 26. Tutti respinti gli emendamenti delle opposizioni.

Sull'articolo 22, dedicato al finanziamento delle opere pubbliche inserite nel Programma Pluriennale di Attuazione (PPA), il confronto ruota soprattutto attorno al senso stesso di questo strumento. Le opposizioni presentano un emendamento soppressivo, chiedendo di cancellare l'articolo, perché Matteo Casali (RF) sostiene che il PPA non sia un vero strumento di pianificazione ma solo uno strumento di gestione politica delle priorità, quindi "può causare più confusione che altro". Casali osserva anche che la norma, pur emendata dal Governo, finisce per ripetere contenuti già presenti altrove e non aggiunge nulla ai poteri già esistenti dell'esecutivo. Sulla stessa linea Gaetano Troina (D-ML), che accoglie positivamente solo la correzione tecnica introdotta dal Governo, ma ribadisce che il PPA "così come concepito" non viene condiviso dall'opposizione. L'impostazione della maggioranza resta però invariata e l'articolo viene approvato, mentre la proposta soppressiva viene respinta.

Sull'articolo 23, che disciplina i piani particolareggiati, il dibattito si fa più politico. Le opposizioni presentano prima un emendamento soppressivo e, in subordine, un emendamento modificativo: in particolare Matteo Casali (RF) propone di introdurre un limite temporale, prevedendo che non si possano approvare nuovi piani particolareggiati o varianti prima che sia trascorso almeno un anno dall'ultimo intervento, nel tentativo di frenare quella che definisce una gestione "a stralcio" e disordinata. Gaetano Troina (D-ML) richiama il rischio che proprio le varianti e gli stralci continuino a produrre distorsioni e chiede chiarimenti anche sull'uso futuro dei crediti edilizi e dei trasferimenti di diritti edificatori, avvertendo che senza regole precise questi strumenti possono prestarsi ad abusi. Sul piano politico, Emanuele Santi (Rete) usa toni molto duri e afferma che il piano particolareggiato, pur essendo in sé uno strumento legittimo, in questi decenni è stato usato come "grimaldello" per compromettere il territorio, e teme che con questa impostazione si passi da piani particolareggiati a veri e propri "piani personalizzati", costruiti sempre più su interessi privati. Aida Maria Adele Selva (PDCS), per la maggioranza, respinge però questa lettura e difende il metodo scelto, spiegando che si è deciso di procedere "per livelli" e per gradi, ritenendo più adatta alla complessità di San Marino una pianificazione stratificata piuttosto che una revisione generale unica del PRG. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci sostiene che i piani particolareggiati esistono già e che il testo li ordina e li specifica meglio, inserendoli in una gerarchia chiara con piani tematici e PPA, aggiungendo che "da un punto di vista sostanziale non vi sono grandi novità".

L'articolo 24 definisce i contenuti minimi dei piani particolareggiati. Anche qui le opposizioni presentano un emendamento soppressivo, chiedendo di eliminare l'articolo, perché a loro avviso non basta descrivere formalmente cosa deve contenere un piano particolareggiato se poi non si introducono veri argini contro il suo abuso politico e amministrativo. Gaetano Troina (D-ML) insiste soprattutto sul tema dei crediti edilizi, richiamati espressamente dal testo, e chiede chiarimenti precisi su come dovrebbero funzionare le aree di decollo e atterraggio e su quali presidi concreti siano stati



pensati per evitare nuove distorsioni; avverte che questo resta “uno degli strumenti più abusabili dalla politica”. Matteo Casali (RF) sostiene che il problema non è tanto il piano particolareggiato in sé, ma l’uso che a San Marino se ne fa, spesso “a stralcio”, cioè costruito sul singolo lotto e sulla singola richiesta, senza alcuna visione complessiva. Emanuele Santi (Rete) accusa apertamente il Governo di non voler mettere un freno a pratiche che definisce clientelari, sostenendo che ciò che dovrebbe essere interesse pubblico rischia di tradursi ancora una volta in interesse privato. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci risponde a Troina spiegando che la disciplina concreta dei crediti edilizi non è contenuta direttamente qui, ma verrà definita successivamente nell’ambito dei piani tematici, dove si potranno introdurre anche incentivi, disincentivi e forme di perequazione, eventualmente collegate a convenzioni pubblico-private utili anche per realizzare opere pubbliche.

***L’articolo 25** disciplina i contenuti specifici dei piani particolareggiati. Matteo Casali (RF) osserva che il testo dedica “quattro pagine e mezzo” a descrivere come dovrebbero essere costruiti i piani, ma aggiunge che nella realtà le varianti vengono spesso gestite in modo molto diverso e senza veri argini. Gaetano Troina (D-ML) si chiede a cosa servano pareri non vincolanti se poi possono essere ignorati, e osserva che così rischiano di diventare solo un modo per “scaricarsi la coscienza”. Emanuele Santi (Rete) sostiene che quasi tutti questi pareri, salvo quello vincolante della **CCM**, finiscano nei fatti per contare poco, perché poi “ci pensa la CPT a farci pari”; per questo ritiene che, se si fosse davvero voluto correggere le distorsioni, si sarebbero dovuti rafforzare proprio i vincoli e i controlli in questo passaggio. Il Segretario di Stato Matteo Ciacci difende però l’impianto dell’articolo e riconosce che oggi esiste una significativa discrezionalità nella Commissione Politiche Territoriali, ma sostiene che proprio questa norma prova a “imbrigliare” di più i piani particolareggiati, imponendo contenuti più dettagliati, approfondimenti tecnici, layout, materiali, piani del colore e pareri anche vincolanti nei casi più sensibili. Secondo Ciacci, se applicata bene, la disposizione può ridurre la vaghezza e rendere più rigoroso il lavoro della CPT.*

***Sull’articolo 26**, che regola come vengono approvati il piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio e i piani tematici, le opposizioni presentano un emendamento soppressivo perché contestano soprattutto la procedura scelta. In sintesi, viene criticato il fatto che il passaggio in Consiglio Grande e Generale risulti in parte solo formale e che la legge fissi anche tempi e modalità che, secondo le opposizioni, rischiano di sovrapporsi impropriamente alle normali regole del procedimento legislativo. Il Governo difende invece l’impianto sostenendo che la procedura, pur più veloce rispetto a quella attuale, mantiene comunque passaggi di pubblicità, osservazioni e doppia lettura consiliare. I lavori vengono momentaneamente sospesi per consentire una mediazione che porta ad una proposta di modifica del testo originale, frutto del confronto tra le forze politiche. L’articolo 26, nella sua nuova formulazione, viene quindi messo in votazione e approvato con i voti di astensione delle opposizioni.*

Comma 2 - “Disposizioni sulla Pianificazione Territoriale Strategica – Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del Territorio – Interventi straordinari con finalità sociali”.

Art.22 - (Finanziamento delle opere pubbliche inserite nel Programma Pluriennale di Attuazione): testo emendato dal Governo - approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

Emendamento soppressivo delle opposizioni: respinto con 11 voti contrari e 4 favorevoli

Matteo Casali (RF): Dunque, avevo pochissime parole su questo emendamento perché, come dicevo, la triade 20, 21 e 22 sono articoli che, a nostro avviso, istituiscono questo strumento, il Programma



Pluriennale di Attuazione, che non è uno strumento di pianificazione, è uno strumento di gestione e di priorità tipico della funzione di governo e non della pianificazione territoriale. Riteniamo che questi tre articoli siano inutili e istituiscano uno strumento che può causare più confusione che altro. Ho già ricordato il fatto che questo programma pare voler sopravvivere anche alla legislatura e le contraddizioni che contiene. Questo articolo ribadisce semplicemente che le opere sono finanziate con apposita legge di spesa e faccio rilevare che, anche con la modifica al comma 1, è del tutto identico al comma 8 dell'articolo 20, quindi uno dei due è certamente di troppo, anche se la contraddizione è stata risolta. Poi c'è l'introduzione della possibilità di finanziamento delle opere tramite bando, ma ripetiamo: questo strumento non toglie e non aggiunge nulla rispetto alle possibilità che sono a tutt'oggi in essere rispetto agli strumenti che un qualsiasi esecutivo ha per poter applicare le proprie priorità e, piuttosto, aggiunge nella gerarchia degli strumenti di pianificazione uno strumento certamente non utile, che genera confusione. Quindi, al di là del merito di questo articolo, è la triade che a nostro avviso fa la differenza e in questo contesto noi proponiamo che questo articolo venga abrogato.

Gaetano Troina (D-ML): Anche io prendo atto favorevolmente del deposito dell'emendamento da parte della Segreteria di Stato, perché quel "di norma" non ci stava proprio ed è bene che sia stato corretto. Riguardo agli altri commi di questo articolo, che continua nella serie dei tre articoli dedicati al PPA, perché poi si passerà ai piani particolareggiati, nel merito richiamiamo tutte le osservazioni che abbiamo già fatto anche su quelli precedenti. Mi fermo qui perché rischierei di ripetermi eccessivamente, però confermiamo che il Programma Pluriennale di Attuazione, così come concepito e così come di fatto viene portato avanti, non lo condividiamo.

Art.23 - (Piani Particolareggiati) - approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

Emendamento soppressivo delle opposizioni: respinto con 11 voti contrari e 4 favorevoli

in subordine emendamento modificativo delle opposizioni: respinto con 11 voti contrari e 4 favorevoli

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Qui abbiamo l'elenco dei piani particolareggiati che, come vedete, sono subordinati al relativo parere preventivo delle commissioni tecniche e alle disposizioni contenute nei relativi piani tematici.

Matteo Casali (RF): Sul tema dei piani particolareggiati c'è tanto da dire rispetto alla gestione attuale, a quella che sarà la gestione futura, che purtroppo immagino molto simile a quella attuale, e anche rispetto a ciò che si prevede in termini di tematismo. Perché il tematismo, la suddivisione in temi che viene proposta a livello di piano tematico, viene a mio modo di vedere riportato fino al livello del piano particolareggiato. Questo significa che questo spezzettamento tematico non avviene solo per macrocategorie, ma viene conservato fino alla definizione dello strumento attuativo. A me piacerebbe anzitutto capire una cosa: io suppongo che ciò che sarà soggetto a strumento attuativo, cioè a piano particolareggiato, e ciò che sarà soggetto a intervento diretto, lo stabiliranno i piani tematici. Perché attualmente che cosa è soggetto a strumento attuativo e che cosa è soggetto a intervento diretto lo stabilisce il Piano Regolatore Generale del '92. Allora dovrete un po' spiegare quali saranno gli strumenti che definiranno o ridefiniranno queste zone: ci sarà ancora il cliché e la matrice del '92? Queste sono tutte cose da chiarire. Ma il tema è che in ogni caso anche lo strumento di pianificazione attuativa, quindi la mappa in scala adeguata, riporterà tematismo per tematismo. Ci sono diverse zone che ho in mente, ad esempio zone a ristrutturazione che contemplano la commistione di diverse funzioni e che quindi nominalmente faranno riferimento sia a diversi piani tematici sovraordinati, sia



a diversi piani particolareggiati di dettaglio: mi piacerebbe vedere cosa diventano. Avremo la stessa cartografia? Oppure avremo tematismi completamente separati? Quindi la cartiera Ciacci, per intenderci, all'interno del centro di Gualdicciolo, come verrà rappresentata? Verranno rappresentati contemporaneamente e contestualmente il piano dell'edilizia e il piano dell'insediamento produttivo e quindi non cambierà nulla nei fatti? Però quando dovremo fare una variante di piano dell'insediamento produttivo, dovremo far finta che non esiste il resto e concentrarci sugli aspetti produttivi? Ci verranno proposte invece delle mappe che avranno tematismi dove, quando parlo di insediamento produttivo, scompare tutto il resto? In realtà la pianificazione attuativa, così come la pianificazione generale, necessita di una visione di insieme. Quindi questo arrivare a spezzettare i tematismi fino al dettaglio, a mio modo di vedere, creerà ulteriori problemi. Due parole al volo sul discorso della pianificazione attuativa per come viene svolta. La questione del piano di iniziativa pubblica o di iniziativa privata è una farsa che va avanti probabilmente da trent'anni e la logica di intervento a stralcio sui piani particolareggiati, cosa che si è fatto finta di dribblare dicendo semplicemente che quando io intervengo in un piano particolareggiato modificando gli indici di un lotto io apro l'intero piano particolareggiato, ma la logica di intervento è ancora la logica a stralcio, ed è qualcosa che è contrario al concetto stesso di pianificazione. Allora io chiedo a questa Commissione: noi andremo avanti con la logica di fare una progettazione attuativa alla scala adeguata considerando problemi di comparti di territorio, oppure andremo avanti con la logica stralcio? O andremo avanti a far finta che un piano di iniziativa pubblica semplicemente arriva qualcuno, alza la mano, chiede qualcosa e l'ufficio competente fa il piano stralcio di iniziativa pubblica su richiesta specifica di una determinata persona? Noi cosa abbiamo fatto? Nella logica di contenere i danni, che è la logica di tutti i nostri emendamenti, abbiamo detto: aggiungiamo un comma 1-bis dove diciamo che non è consentita l'approvazione di nuovi piani particolareggiati o di varianti di piano particolareggiato prima che sia decorso un anno dall'approvazione del piano particolareggiato esistente o di una sua variante. Questo per evitare il malcostume ulteriore per cui noi, cosa è successo due settimane fa, approviamo un piano particolareggiato con queste logiche barbine, ma comunque approviamo un piano particolareggiato. Due settimane dopo arriva una richiesta contraria a quel piano particolareggiato e quella richiesta viene accolta. Allora almeno diciamo che faremo il mucchio delle richieste e almeno aspettiamo un anno tra un piano particolareggiato e l'altro.

Gaetano Troina (D-ML): Indubbiamente il tema dei piani particolareggiati è uno dei più delicati dal punto di vista della politica urbanistica e soprattutto dell'intervento della politica nell'urbanistica. Il collega Casali, che sicuramente è molto più esperto di me e in quanto anche membro della CPT ha visto e ha avuto modo di osservare una serie di casistiche specifiche sulla base delle quali si può esprimere in maniera puntuale. Io purtroppo questa esperienza non ce l'ho, quindi mi limito a quello che conosco. Indubbiamente il tema delle varianti o degli stralci ai piani particolareggiati è quello che in questi anni ha portato nel nostro Paese a una serie di danni grossi alla struttura urbanistica e alla pianificazione urbanistica del Paese. Io vorrei chiedere a questo proposito, visto che avevo fatto la domanda quando affrontavamo i primi articoli, in particolare se non sbaglio quello delle definizioni, se è in questo contesto che si pensa di utilizzare i cosiddetti crediti edilizi che erano previsti nelle definizioni e visto che si parla poi anche di aree di decollo, aree di atterraggio e di trasferimento di diritti edificatori. È nell'ambito dei piani particolareggiati e delle varianti dei piani particolareggiati che si pensa di utilizzare queste modalità? Perché nel caso, siccome in questa legge non è stato in nessun modo indicato come funziona questo meccanismo, vorremmo saperne qualcosa di più e vorremmo capire come si pensa di far funzionare questa nuova struttura autorizzativa che è stata concepita. Perché, se quello del piano tematico era al cuore di questo provvedimento, queste sono le articolazioni principali che da esso partono e che, indiscutibilmente, se non adeguatamente indirizzate e adeguatamente contenute, rischiano di prestarsi a distorsioni, a utilizzi impropri da parte della politica. Questo noi non lo possiamo accettare, perché se abbiamo inteso lo scopo di questo provvedimento è quello di correggere una serie di storture che fino ad oggi sono state in qualche modo tollerate dalla politica perché facevano comodo a qualcuno, e questo è uno di quegli articoli



delicati e complessi sui quali chiediamo di avere una particolare attenzione. Quindi penso che le domande del collega Casali siano più che legittime. Attendiamo delle risposte precise e vigileremo, perché tanto è evidente che a questo punto il testo di legge, salvo rarissime piccole variazioni come quella che abbiamo approvato prima, intendete portarlo avanti così e vigileremo perché non vi siano abusi. Non taceremo, come non abbiamo mai fatto, perché il Paese non può continuare a funzionare in questo modo.

Emanuele Santi (Rete): Io penso che questo articolo 23 sia uno degli articoli che credo debba portare l'attenzione dell'aula e della maggior parte delle coscienze, perché sappiamo benissimo come lo strumento, o l'abuso dello strumento, del piano particolareggiato in questi trent'anni sia stato usato come grimaldello per fare del territorio lo scempio che è stato combinato. Io non voglio demonizzare lo strumento del piano particolareggiato, che è uno strumento previsto in tutti i PRG, però se vogliamo essere oggettivi, attraverso questo strumento che è stato usato spesso anche in maniera impropria, se non peggio, si è fatto quello che è successo, ovvero la rovina del territorio. Basta affacciarsi dalla prima galleria e guardare Dogana, Serravalle, le zone che costeggiano la Superstrada, per vedere com'è stato costruito il Paese oggi. Oggi di fatto cosa succede? Si vanno a definire sette categorie di piani particolareggiati a seconda che si tratti di zona produttiva, zona di recupero, zona residenziale, eccetera. Però con questo tipo di pianificazione, che non è una pianificazione, saranno nella pratica dei piani sempre più dettagliati, non saranno più piani particolareggiati ma diventeranno piani personalizzati, sempre più piccoli, sempre più specifici. E quando diventano non più piani particolareggiati ma piani personalizzati, capiamo bene che si continuerà con la distorsione che verrà usata attraverso questo strumento. Quindi noi non possiamo che prendere atto che sul territorio si continuerà con la solita situazione e su questo noi ci aspettavamo ben altro dal Segretario Ciacci. Quindi io sono molto amareggiato perché, guardando bene questo articolo, si evidenzia che attraverso gli stralci personalizzati di questi piani particolareggiati si andrà sempre più nel dettaglio e si andrà sempre oltre l'interesse pubblico. Quello che viene spacciato per interesse pubblico diventerà interesse privato e personale. Quindi a nostro avviso si va sulla stessa linea. Vedo che quest'aula non recepisce, anche a livello di dibattito, questo tema. Mi sembra che ci sia molta sciatteria, molto menefreghismo, però poi ci ritroveremo fra qualche anno a vedere gli effetti che avrà prodotto questa legge e secondo me conteremo ancora i danni, perché si andrà avanti con delle situazioni, e per me ci sono già anche situazioni depositate nelle Segreterie di Stato, che andranno verso questi stralci personalizzati, piani dedicati alla persona.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Intervengo perché vorrei precisare questo, e poi, avendo sentito anche le ultime considerazioni sul menefreghismo, la cosa un pochettino mi disturba, perché la maggioranza ha fatto una scelta riguardo a questo tema. Abbiamo scelto di procedere, diciamo, per livelli. È una scelta che può essere più o meno condivisibile, benissimo, la si può criticare, ma la si deve analizzare e criticare, secondo me, con il dovuto rispetto. Perché la scelta che è stata fatta, il Segretario l'ha già detto, è derivata da numerosi incontri della maggioranza. Si è discusso, si è valutato di procedere in questa maniera, ma io ho avuto modo anche di confrontarmi con i colleghi dell'opposizione tranquillamente. Io sono fermamente convinta personalmente che procedere per gradi, per livelli, proprio per la nostra realtà così complessa e complicata, sia più utile che procedere con un PRG generale tutto in una volta. Proprio la complessità insita nel nostro territorio e anche tutte le situazioni che ci sono, che non sono così consone a una qualità della vita e a una sensibilità ambientale che è molto forte non solo qui a San Marino ma un po' in tutta la società, secondo me ci ha quasi indirizzato verso questa scelta. Non è condivisibile? Certo, e lo ripeto. Però non si può neanche denigrare una procedura e delle scelte che sono state fatte dicendo che c'è menefreghismo o sciatteria. Sciatteria non lo so, perché non penso assolutamente, perché chi ha lavorato a questo testo di legge, a questo progetto di legge, ha lavorato tanto, ci si è interrogati tanto. Menefreghismo ovviamente no. Noi una scelta l'abbiamo fatta. Non è che tutte le volte stiamo a intervenire a ridire quello che mi sono permessa di evidenziare in questo frangente sulle decisioni che sono già state prese. Poi se ci sarà



bisogno di precisare altro mi riservo di intervenire, però riconosco anche il grosso lavoro che fate voi dell'opposizione, assolutamente. Ve l'ho sempre riconosciuto anche in altri ambiti, anche in Consiglio. Però, come viene riconosciuto il vostro impegno e il vostro lavoro, non si può denigrare e sminuire l'impegno e il lavoro anche degli altri.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Ma io devo dire che i piani particolareggiati ci sono sempre stati e li andiamo a specificare meglio nell'ambito di una suddivisione oggi ancora più precisa. Tra l'altro, come sempre da un punto di vista gerarchico, noi abbiamo piani tematici, PPA, Programma Pluriennale di Attuazione e piani particolareggiati. Quindi da un punto di vista gerarchico stiamo parlando comunque dell'ultimo rango a livello di grammatica urbanistica. Devo dire che da un punto di vista sostanziale non vi sono grandi novità rispetto a quella che è oggi la situazione esistente, se non che vengono aggiunti, per esempio, l'insediamento delle comunità abitative, perché introduciamo proprio la disposizione che poi andremo ad affrontare successivamente, e a loro volta vengono spaccettati anche i piani particolareggiati, in linea con quello che è il filone, il trend della nostra norma. Sulle considerazioni politiche di chi doveva essere garante del territorio, lo scopriremo solo vivendo, nel senso che mi fa un po' sorridere, non so che cosa significhi onestamente essere garante del territorio. Semmai essere garante del territorio significa portare avanti le opere pubbliche, completare i parchi esistenti, significa liberare piazzali da troppo tempo fermi e diventati dei cimiteri degli elefanti. Secondo me questo è essere garante del territorio. Però per me essere garante del territorio è anche fare questo.

Matteo Casali (RF): Se magari il Segretario avesse ascoltato il mio intervento, magari mi avrebbe fornito qualche risposta, perché ho fatto anche delle domande. Ma questo è un po' il motivo conduttore di tutta questa situazione. Mi piacerebbe rispondere, o comunque cogliere, le riflessioni del commissario Selva. Il commissario Selva dice: "È chiaro che la visione di insieme non la dobbiamo perdere". Ma noi la visione di insieme la perdiamo quattro, cinque, sei volte al mese in CPT. È vero o non è vero che è il tema ricorrente che io, ad ogni variazione di piano particolareggiato, tiro fuori, e cioè che perdiamo la visione di insieme e che dobbiamo fare interventi complessivi e che non possiamo andare avanti con la logica stralcio? Questa è la motivazione conduttrice di ogni CPT, o almeno viene tirata fuori quattro o cinque volte in ogni CPT. E qui mi si dice che la visione generale non la dobbiamo perdere, ma l'abbiamo persa già da un pezzo. Se adesso ulteriormente suddividiamo i temi e i tematismi anche a livello di strumento di pianificazione attuativa, quella visione l'abbiamo persa da tempo, ma figuriamoci adesso. E poi ripeto: come verrà gestita la situazione? Quello che è lo strumento attuativo, ammesso che sarà ancora uno strumento attuativo, perché non ci avete risposto su quali saranno le decisioni su cosa sarà intervento diretto e cosa sarà strumento attuativo. A queste cose ci dovete rispondere, perché io ho la sensazione che non ne abbiate molta cognizione. "Lo scopriremo vivendo", come dice il Segretario. Ultimissima cosa: rilevo che i PPS, quindi i piani particolareggiati di iniziativa pubblica per il recupero del patrimonio storico, ancora una volta prendono dentro gli edifici di valore storico, monumentale e quant'altro. Cosa significa? Significa che noi andiamo avanti con il malcostume di dire che siccome quelli sono edifici che soggiacciono alla procedura del piano particolareggiato, li possiamo e dobbiamo spazzare via quando vogliamo, in deroga alla legge. Quindi questo qui è il grimaldello perché tutto cambi affinché niente cambi. Quindi dentro il PPS ci mettiamo dentro gli edifici di carattere storico e siccome sono soggetti a piani particolareggiati e la CPT decide tutto, decidiamo anche di derubricarli esattamente come funziona adesso.

Art.24 - (Contenuti minimi dei Piani Particolareggiati) - approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

Emendamento soppressivo delle opposizioni: respinto con 11 voti contrari e 4 favorevoli



Gaetano Troina (D-ML): Il tema del piano particolareggiato è stato già più volte affrontato anche nell'articolo precedente da noi tutti e io mi baso su quella che è l'esperienza del collega Casali, del collega Dolcini che è il nostro rappresentante in CPT, e indiscutibilmente continuo a ribadire che i piani particolareggiati, per come sono stati concepiti e come vengono sostanzialmente cristallizzati, espongono a tantissimi rischi. Visto che non mi è stata data risposta all'articolo prima, ma qui vengono espressamente richiamati, approfitto per fare nuovamente la domanda al Segretario, sperando di avere una risposta. Al comma 4 si parla, lettera p), di interventi edilizi che beneficiano di crediti edilizi. Io vorrei per cortesia una spiegazione chiara di come si intende far funzionare il meccanismo dei crediti e di come funziona, per come l'avete concepito, la procedura dell'area di decollo, dell'area di atterraggio e soprattutto quali sono le mitigazioni e le limitazioni che avete previsto per far sì che non si ripetano le distorsioni che oggi costantemente ci vengono segnalate. Perché è inutile, come dice il collega Casali, fare dei piani particolareggiati che vanno a declinare nel dettaglio i piani tematici e quindi dovrebbero seguire tutti i principi che ci leggiamo, e poi viene depositata l'istanza del privato che chiede di fare la variante al piano particolareggiato e quei principi saltano perché c'è l'interesse superiore di qualcuno che ha fatto una richiesta, ma a cui si può dire di no. Quindi noi vorremmo capire quali sono i presidi, i fini, i garanti del territorio e così via. Quali sono i presidi che vengono adottati in questa legge, che io non ho visto, per evitare che queste situazioni continuino a verificarsi? Se veramente siete convinti della bontà di questo provvedimento e di aver inserito tutti quei correttivi che siano necessari, io vi chiedo di mostrarcelo, di spiegarcelo, di farcelo capire, perché noi, per come abbiamo letto e analizzato questo testo, non lo abbiamo trovato. E siccome è evidente a tutti, e lo stiamo dicendo abbastanza chiaramente, che questo è uno dei temi più delicati, è uno degli strumenti più abusabili dalla politica anche per accontentare il proprio elettorato, vorremmo capire se è una cosa che a chi propone questo progetto sta bene che rimanga così oppure no.

Matteo Casali (RF): Io credo che il commissario Troina abbia fatto un intervento esemplare. Il tema è quali sono gli strumenti che avete previsto per calmierare, per stoppare ex lege la deriva per cui tutti i mesi noi veniamo in Commissione per le Politiche Territoriali, e non c'è traccia di tutto questo. Quindi noi possiamo descrivere i piani particolareggiati nel modo più magniloquente possibile, ma se non mettiamo un freno normativo o di comportamento alla distorsione dell'uso e dell'abuso del piano particolareggiato a stralcio, stralcio vuole dire che noi continuiamo a fare delle varianti di piano particolareggiato riferite al singolo lotto, noi non andiamo da nessuna parte. Siete tutte persone che ci siete anche state in Commissione per le Politiche Territoriali, ci sono anche ex Segretari di Stato, sapete esattamente che cosa si verifica lì dentro, però vi si chiede almeno di dare il termine di un anno. Il piano pluriennale di attuazione deve durare cinque anni, abbiamo detto prima che prima di mettere mano di nuovo a un piano particolareggiato aspettiamo almeno un anno rispetto al varo. Il tema è che invece lo spirito di questa legge, e lo si capisce dal comma 4, non è quello di contenere questo modo di gestione del territorio, che ripeto non è dato dallo strumento piano particolareggiato ma dall'uso peculiare che facciamo a San Marino del piano particolareggiato. Non c'è nessuna volontà di contenimento, anzi c'è la volontà di estendere questa mano libera, perché al comma 4 si dice che comunque gli interventi edilizi che beneficiano di crediti edilizi sono soggetti a piano particolareggiato. Peccato che i crediti edilizi possono valere anche per aree che non sono soggette a piano particolareggiato, che sono a intervento diretto, lo vedremo a seguire. E allora cosa vuole dire? Che anche in quelle aree, se l'intervento ha un credito edilizio, entra la logica del piano particolareggiato. Quindi noi questa logica non la conteniamo sul territorio, la estendiamo. È quello che noi vi diciamo. Questo è uno strumento che viene mal usato e abusato attualmente, non c'è nessun segno per cui ci sarà un'inversione di tendenza ed anzi con questa legge estendete l'uso di questo strumento sul territorio. Questa è una cosa che non fa stare tranquille le persone che hanno a cuore questo Paese e questo territorio.



Emanuele Santi (Rete): L'abbiamo detto: la CPT, in questo momento, l'ha detto lei stesso Segretario, con una leccata, con una strisciata si ottiene tutto. Ci sono membri qui della CPT che sono presenti in quest'aula adesso che ci dicono tutti i giorni che ci sono delle distorsioni. Quello che dovrebbe essere l'interesse pubblico diventa solo clientelismo e interesse privato. Lei Segretario ha la responsabilità politica, ha la delega al territorio. Lei, quando è andato dai suoi elettori, ha scritto nel programma di Libera che faceva il PRG e non l'ha fatto. Lo devo mettere nelle cose che ha fatto, ma anche tra quelle che non ha fatto: non ha fatto il PRG, ha fatto questo strumento. Ma il problema, io gliel'ho detto, è che il fatto che lei avesse la Segreteria al Territorio, che Libera avesse la Segreteria al Territorio, mi dava una certa garanzia. Devo dire che sono stato smentito, perché se lei mi porta alla mia attenzione un progetto di questo tipo, dove non mette freno alle derive che lei stesso dice che ci sono, significa che volete andare avanti a braccetto con la Democrazia Cristiana, magari facendo un'alleanza strutturale con loro da qui ad altri vent'anni. E come la fate? La fate sul PRG, continuando a spartirvi magari prebende clientelari a destra e a sinistra con i vostri clientes. Perché gestire il territorio in questa maniera, quando ci stiamo dicendo che c'è una distorsione, che la CPT ha fatto dei disastri, che i piani particolareggiati sono stati usati per farli diventare dei piani personalizzati, e noi cosa facciamo? Lo andiamo di fatto a sdoganare. Fa una legge nuova che la vuole spacciare per innovativa. Io gliel'ho detto nel mio intervento sui piani tematici: io sono il primo a dire che poteva essere anche un'idea, però portata avanti così, spacchettata, senza nessun tipo di logica e soprattutto mantenendo in essere gli effetti distorsivi che già ci sono e si riconfermano, qui di fatto si dà il potere, attraverso i piani particolareggiati e attraverso la Commissione Politiche Territoriali, di fare come si sta facendo adesso, di continuare imperterriti. Lo dicono tutti i membri della CPT che sono qui presenti in quest'aula, che è ormai diventata una commissione anacronistica dove si mutano i pani in pesci. Qui si fanno lotti edificabili con indici stratosferici. Questo è quello che sta succedendo e noi di fatto lo sdoganiamo, diamo al Paese un progetto innovativo che manterrà gli stessi problemi, gli stessi effetti distorsivi potenziali. Questo veramente è per me un'arezza inaccettabile.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Il comma 1, la lettera g) dell'articolo dice la morfologia del terreno mediante la presentazione delle curve di livello. Sicuramente è già così, però sarebbe perlomeno da mettere a verbale che si intendono quelle fornite ovviamente dal Catasto in base all'ultimo aggiornamento del volo aereo, perché fino a sei mesi fa, otto mesi fa, si consideravano quelle del 2007, non quelle del 2023 che è l'ultimo volo aereo che è stato fatto. Quindi se oggi il 2023 è in essere, benissimo, perché lo è già, l'hanno già inserito. Insomma, solo una precisazione a verbale: si intende sempre quello ultimo effettuato.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: L'annotazione tecnica che ha fatto Venturini può essere certamente corretta. E secondo quanto indicato da Gaetano Troina, riguardo ai crediti edilizi, come abbiamo detto prima, è nostra intenzione, ma questo lo faremo nell'ambito dei piani tematici, adottare delle modalità che consentano dei crediti edilizi o comunque degli incentivi e dei disincentivi secondo le modalità che andremo a utilizzare nell'ambito della pianificazione tematica, un po' come vedremo quello che era stato fatto nel famoso decreto 51 del 2017, che adesso andremo a correggere, a rivedere. Però noi pensiamo che anche nell'ambito di una sinergia pubblica e privata si possa andare a pensare di adottare delle modalità anche qui innovative che possono andare a generare delle opportunità nei confronti di alcuni soggetti, magari nel momento in cui questi si impegnano a sviluppare convenzioni con lo Stato che ci consentano di realizzare opere pubbliche. Quindi io penso che con questa modalità innovativa si possano sicuramente fare dei ragionamenti, ma anche questo è qualcosa che viene fatto nel circondario. Detto questo, non è previsto oggi. Noi diciamo che nel momento in cui faremo i piani tematici e nel momento in cui andremo a introdurre altri tipi di perequazione, quale può essere anche le modalità che saranno contenute però sia nei piani di tutela che nei piani tematici, il tema dei crediti sarà disciplinato anche nei piani attuativi denominati piani particolareggiati. Per il resto, all'apocalisse che prospetta Emanuele Santi rispondo con un sorriso, nel senso che capisco che probabilmente il tentativo di provare a fare un po' di propaganda.



Art.25 - (Contenuti specifici dei Piani Particolareggiati): approvato con 11 voti favorevoli e 4 contrari

Emendamento soppressivo delle opposizioni: respinto con 11 voti contrari e 4 favorevoli

Matteo Casali (RF): Ci sono quattro pagine e mezzo che descrivono come devono essere fatti i piani particolareggiati. Mi piacerebbe farvi vedere come vengono presentate le varianti e i piani particolareggiati e le varianti di piano particolareggiato. Anche in questo tipo di situazioni ci sono degli aspetti che lasciano perplessi. I piani di recupero e di riqualificazione devono contenere l'individuazione degli edifici incongrui. Anche questa è un'altra perla per cui uno quando fa il piano deve dire "questo è un edificio incongruo", l'elenco dei buoni, l'elenco dei cattivi. Andiamo pure avanti. Nei piani di nuovi insediamenti residenziali c'è la definizione del fabbisogno abitativo. Al di là di queste battute un po' amare, il tema è questo, il piano particolareggiato. Questa sarà la Commissione quarta che passerà alla storia perché il presidente della Commissione per le Politiche Territoriali ha detto che con una sgomitata e una leccata in Commissione per le Politiche Territoriali si fa tutto. Bisogna presentare tutta questa roba, ma l'importante è la sgomitata e la leccata. Ecco, sarebbe auspicabile che la legge invece focalizzasse e mettesse dei paletti e mettesse argine alla sgomitata e alla leccata e invece non troviamo traccia di niente. C'è anche un altro lapsus freudiano: i crediti edilizi diventano premi edilizi. Questo è un lapsus freudiano che la dice lunga su che cosa può diventare la CPT nel prossimo futuro grazie a questo maquillage. Secondo me ne vedremo delle belle, altro che regole e altro che rigore.

Gaetano Troina (D-ML): È interessante vedere anche con i vari elenchi che vengono fatti per tutti i vari tipi di piani particolareggiati una gran sfilza di pareri, però anche qui emerge la contraddizione che abbiamo evidenziato qualche articolo fa quando parlavamo delle Giunte di Castello, ma non solo. Mi fa piacere, per esempio, che per i piani particolareggiati di recupero del patrimonio storico relativi ai centri storici ci debba essere il parere vincolante, e non mi chiedo perché, potrebbe essere vincolata anche questa caratteristica, parliamo di centri storici. Allo stesso modo mi chiedo perché, se per esempio per altri piani particolareggiati come la riqualificazione del patrimonio edilizio venga chiesto un parere, anche qui non specificato se vincolante, per i servizi non è mai vincolata. In ogni caso tutti questi pareri che vengono richiesti, che valenza hanno, che peso hanno nella scelta che viene presa? Perché per come li abbiamo visti utilizzare nel tempo questi pareri sembrano quasi una modalità per scaricarsi la coscienza, nel senso che scriviamo nel testo di legge che bisogna chiedere il parere, il parere arriva e poi chi se ne frega del parere, perché i pareri utilizzati così non hanno molto senso. Se si chiede un parere è perché serve una competenza tecnica o comunque qualificata che deve essere espressa dal soggetto interpellato e quindi, in quanto qualificata, deve essere presa in considerazione. Quindi anche qui il nostro emendamento abrogativo è dettato dal fatto che dal nostro punto di vista non è concepito adeguatamente questo articolo. Sostanzialmente i piani particolareggiati di infrastrutture e impianti come unici requisiti prevedono tre pareri e basta, non ci sono altri requisiti formali o documentazione a supporto di questo tipo di piano particolareggiato. Mi chiedo appunto perché per i centri storici il parere della Giunta non sia vincolante. Chiederei anche, da non tecnico, di potermi gentilmente spiegare cosa sono, sempre al comma 2 lettera c), le superfetazioni e gli elementi da rimuovere ai fini della valorizzazione del patrimonio storico, perché non riesco a capire cosa si intenda, ma questa è una lacuna mia sicuramente. In generale mi sembra che i requisiti siano comunque non particolarmente significativi e non particolarmente vincolanti. Anche ad esempio al comma 3, dove si parla di piani particolareggiati di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, come requisiti minimi che servono per essere presentati, oltre alla classificazione delle modalità di intervento e indicazioni di non si sa bene quale natura, aspetti costruttivi, ecologici, piano



del colore e dei materiali, visto che non parliamo di centri storici, chiedo perché. E direi che qui ci sono i pareri.

Emanuele Santi (Rete): La prima considerazione che va fatta rispetto ai pareri che vengono dati rispetto ai vari piani è che bisogna essere anche chiari: i pareri, quelli della Giunta, quelli dell'AASLP, quelli della Commissione, quelli ancora di altri organismi, sono pareri così, se uno dà anche il parere negativo poi ci pensa la CPT a farci pari. Gli stessi membri che sono qui presenti lo sanno. L'unica commissione che invece ha il parere vincolante, e credo che abbia sempre fatto in questi anni un gran bel lavoro, questo lo devo dire, è la CCM, la Commissione Monumenti. La CCM, con il suo parere vincolante, in effetti su alcune pratiche che chiaramente afferiscono al patrimonio storico, delle volte con un parere negativo ha bloccato delle cose magari inqualificabili se non illecite. Ecco, probabilmente il vero controllo, il vero argine a certe derive potrebbe essere fatto con i pareri vincolanti. Poi che questi pareri possano diventare troppi ci può anche stare, però ad esempio la Giunta di Castello o un organismo tecnico che dà un parere su un certo tipo di progetto, la CCM di fatto è una commissione sia politica che tecnica e io credo che abbia quella funzione di filtro, di argine a uno strapotere che viene confermato con questa legge della Commissione Politiche Territoriali. Quindi a mio avviso il comma 2, la lettera f), dove c'è il parere vincolante della CCM per quello che riguarda il recupero del patrimonio dei centri storici, è l'unico che, per esperienza diretta, mi sembra che anche nel tempo possa avere funzionato. Mentre tutto il resto, ad esempio i piani particolareggiati di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, qui ci vuole il parere della Giunta del Castello interessata, ma è un parere non vincolante, il parere dell'AASLP sottoservizi evidentemente, ma che ci sia un parere positivo o negativo, da quello che ho capito si fa quello che si vuole. Quindi a mio avviso, se si voleva veramente intervenire sulle distorsioni, era anche da questi piccoli articoli che sembrano fatti soprattutto per dare colore al testo, ma in realtà se si voleva essere incisivi potevano diventare degli articoli che nel merito potevano veramente cambiare la sostanza delle cose. Invece qui si vuole andare avanti come si è sempre andati in questo Paese.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Io non è che abbia tutta questa esperienza in Commissione Politiche Territoriali, ho fatto una legislatura in maggioranza e una adesso, quindi non è che abbia tutta questa esperienza, però se dico che è vero che c'è una importante discrezionalità da parte della Commissione Politiche Territoriali, è un fatto. È anche vero che oggi un piano particolareggiato quando viene aperto richiede una delibera di orientamento da parte della Commissione Politiche Territoriali e poi dei pareri tecnici. Bene. E mi è stato detto, in maniera abbastanza precisa, anche un po' bonariamente, leggendo le specifiche e i contenuti dei nuovi piani particolareggiati, che chiediamo il layout produttivo o piuttosto le curve di livello. Tutto vero, e possiamo certamente irridere questa nuova modalità di presentazione dei piani particolareggiati, però devo dire che se questo rimane lettera morta è un fatto, e qui concordo con Casali, che i piani particolareggiati rimarranno quelle talvolta banalità che ahimè commentiamo e analizziamo con pochi particolari nell'ambito dell'attuale ed esistente Commissione Politiche Territoriali. Però voi pensate a un nuovo piano particolareggiato del patrimonio storico, PPS, che deve prevedere la classificazione delle modalità di intervento, le indicazioni sugli aspetti costruttivi, materici e decorativi, l'individuazione di tutti gli elementi ai fini della valorizzazione del patrimonio storico, il piano del colore dei materiali, il parere della Giunta e anche il parere vincolante della CCM. Io credo che questo, se applicato, va semmai a imbrigliare, ridurre o sicuramente approfondire maggiormente quello che è oggi il piano particolareggiato. Questo è un fatto. Quindi io ritrovo nelle vostre considerazioni un disallineamento fra un auspicio che personalmente ho anche io, e cioè quello di lavorare meno discrezionalmente. Potrei fare l'esempio, per esempio, degli schemi di convenzione: la politica a un certo punto si è resa conto che gli schemi di convenzione dovevano prevedere delle modalità tipiche, standardizzate, tant'è che oggi quando esaminiamo gli schemi di convenzione in Commissione Politiche Territoriali, le tariffe, gli oneri di convenzione e così via sono tipicizzati a livello ormai di prassi e di regolamentazione. Qui sostanzialmente stiamo dicendo: introduciamo e imbrigliamo un po' il piano particolareggiato



cercando di renderlo più specifico e di introdurre dei contenuti altrettanto più dettagliati che possano consentire alla Commissione territoriale, su vaglio di uffici, di pareri talvolta vincolanti, talvolta no, di potersi esprimere al meglio. Capito? L'impostazione generale è un'impostazione che magari non piace, però io in questo articolo non ci vedo una deriva, ma semmai un tentativo. Poi vedremo se andrà a buon fine o ci sarà lo scenario apocalittico di cui si parlava poc'anzi.

Matteo Casali (RF): Segretario, lei non è credibile nei suoi auspici che dice di condividere con noi. L'ultima che mi viene in mente è di una richiesta su un piano particolareggiato, non entro nel dettaglio perché non voglio violare la privacy di nessuno, dove qualcuno chiedeva sul proprio lotto di tornare al piano particolareggiato di prima, cioè era stato approvato in un determinato anno, nel 2020, un piano particolareggiato che regolamentava gli accessi di quel comparto, che faceva delle fasce verdi e cose del genere. La richiesta è: voglio tornare al PRG del 2011. Ecco perché non è credibile la questione, segretario. Sui PPS lei diceva, ad esempio, faremo un PPS di città. Il piano particolareggiato di città fatto non troppo tempo fa, il famoso piano delle vetrine, quello che ha cercato di rimettere a posto, e che devo dire con sacrificio i commercianti hanno accettato e si sono resi disponibili a mettere a posto l'aspetto del centro storico, è stato poi massacrato proprio con le logiche di un pezzo alla volta. A lui gli concediamo la tenda di plastica, ma ormai gliel'abbiamo concessa a lui, gliela concediamo anche a quello di là, ma questo non glielo vuoi concedere? Questo l'ha già fatto, l'ha già fatto. Abbiamo sanato un abuso con un abuso, o quantomeno qualcuno aveva già fatto un intervento per il quale in CPT gli abbiamo dato l'autorizzazione in termini di variante di piano particolareggiato. Già. Di cosa stiamo parlando, segretario? Di cosa stiamo parlando?

Art.26 - (Procedura di approvazione del Piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio e dei Piani Tematici)

Emendamento soppressivo delle opposizioni: respinto con 11 voti contrari e 4 favorevoli

Gaetano Troina (D-ML): Vorrei chiedere alcuni chiarimenti. In particolare, si dice che il piano di tutela adottato dal Congresso di Stato viene sottoposto al Consiglio Grande e Generale per l'adozione in prima lettura del relativo progetto di legge. Bello scriverlo così, perché altrimenti facciamo confusione. Detto questo, vi chiederei veramente di intervenire su un punto: al comma 3 c'è scritto che l'esame da parte del Consiglio Grande e Generale è solo ai fini di pubblicità, cioè non ha valore normativo, e quello che è dichiarato dal Congresso di Stato viene portato in Consiglio soltanto per renderlo pubblico. Non capisco il senso di questo passaggio e vi chiederei se potete spiegarlo. Poi, passando al comma 8, si dice che il procedimento di formazione del piano tematico e delle sue varianti ha durata massima non superiore a 18 mesi decorrente dall'avvio del procedimento di cui al comma 1 e che la decorrenza di tale termine rimane invariata anche nel caso di integrazione dell'atto di avvio. Quindi, praticamente, se il Congresso di Stato, che fa partire tutta questa procedura, per una serie di ragioni ci mette un anno a portare un piano tematico in Consiglio, il Consiglio ha un termine di sei mesi per discuterlo, iscriverlo all'ordine del giorno, affrontare le urgenze e deliberare. Cioè andiamo a scrivere per legge che c'è un termine massimo entro cui un organo istituzionale deve esaminare questo atto. Riguardo poi al comma 9, dove si richiama il comma 3, il comma 3 dice che dopo l'esame del Consiglio gli elaborati sono esposti alla libera visione del pubblico presso la sede individuata. Non capisco bene da quando decorrono i termini, se non lo potete chiarire.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Grazie. In realtà le osservazioni degli Studi Legislativi sono sempre state recepite, tutte, addirittura alcune con emendamento. L'unica che non abbiamo recepito in questo momento è questa, perché abbiamo introdotto il tema delle linee guida e del regolamento. C'è stata anche un po' di polemica. Noi abbiamo detto che bastava la linea guida e il regolamento, voi avete detto che la delibera non bastava e che serviva il regolamento, noi abbiamo detto linee guida. Questa quindi non viene recepita, ma per il resto, meno male, abbiamo recepito tutto e anzi ringrazio



fortemente gli Studi Legislativi. Per quanto riguarda invece l'esame, il piano viene sottoposto al Consiglio Grande e Generale per la prima lettura. Dopo la prima lettura gli elaborati dei piani tematici sono depositati alla libera visione del pubblico presso la sede individuata dalla CPT per 30 giorni e chiunque può presentare osservazioni volte a migliorare questi piani. Decorso il termine dei 30 giorni, vediamo il procedimento nel suo complesso: si conclude con l'approvazione del piano di tutela e salvaguardia e del piano tematico da parte del Consiglio Grande e Generale. Io la leggo in questo modo, nel senso che si parte col comma 2 e si termina con la seconda lettura, quindi con l'approvazione del piano di tutela e del piano tematico da parte del Consiglio. Questo è l'iter che, tra l'altro, è simile ad altri procedimenti. È vero che ci sono dei tempi più lunghi di gestazione, ma sono comunque più brevi rispetto a quelli previsti dal piano regolatore esistente. Ecco perché parliamo anche di uno strumento più snello e dinamico, perché pur garantendo giustamente una serie di prerogative che consentono ai soggetti interessati o agli enti di accorgersi di errori, omissioni o di presentare osservazioni inerenti ai piani di tutela, comunque le tempistiche sono sicuramente più brevi.

Emanuele Santi (Rete): Anch'io rilevo, come abbiamo già detto negli altri articoli, che la proposta degli Studi Legislativi di sostituire le linee guida con il regolamento era a nostro avviso migliorativa del testo. È una scelta politica, ma tecnicamente si vuole andare avanti solo con delibera. Per noi sarebbe stato meglio il regolamento, però questo è un dato di fatto. Quello che però adesso il segretario Ciacci ci ha spiegato sulla procedura mi lascia perplesso. Io ricordo che questa procedura è stata fatta anche altre volte in Consiglio, quando ci sono delle varianti; ricordo ad esempio quella del campo di Serravalle, fatta con prima e seconda lettura in Consiglio, quindi senza passaggio in Commissione. Però qui vengono definiti dei tempi che, se da una parte posso anche capirli, dall'altra mi sembrano problematici. Innanzitutto non si può parlare di adozione in prima lettura: non è adottato, è un passaggio in prima lettura. Secondo me il termine "adozione" non va bene, si può usare un termine diverso. Ma al di là di questo, i 30 o 40 giorni che vengono previsti cozzano con quello che può essere il regolamento, ma anche con le procedure del Consiglio Grande e Generale. Praticamente il Consiglio sarebbe vincolato ad aspettare 30 o 40 giorni. Può anche essere giusto, però bisogna stare attenti, perché le procedure legislative sono di competenza di norme istituzionali importanti e non possiamo con questa legge dire che per questo caso si stravolge l'impianto legislativo generale. Confermo quindi il fatto che su questi provvedimenti si farà solo prima e seconda lettura e non ci sarà il passaggio in Commissione, almeno se non ricordo male col campo di Serravalle si fece così. Però vincolare i tempi del Consiglio alle tempistiche fissate qui, pur se pensate per garantire approfondimenti e partecipazione, rischia di entrare in conflitto con le dinamiche che sono prettamente legislative e istituzionali. Quando si dice che viene sottoposto al Consiglio Grande e Generale per l'adozione in prima lettura, secondo me non è corretto. Fra l'altro, se posso dare un suggerimento, questa legge deve essere depositata, come tutte le leggi, cinque giorni prima dell'Ufficio di Presidenza: è lì il momento in cui viene adottata con delibera e depositata. Magari può essere quello il momento da cui far decorrere il termine, non il passaggio in prima lettura. Perché la documentazione e le tabelle che devono essere viste dalle persone possono essere viste già al momento in cui si deposita il progetto di legge. Quella è una data certa, almeno cinque giorni prima dell'Ufficio di Presidenza, mentre poi il Consiglio può anche attendere due mesi, tre mesi, quattro mesi.

Matteo Casali (RF): Anche il segretario ha detto che si è cercato di snellire i passaggi di approvazione rispetto all'attuale. Noi abbiamo contratto un po' i tempi. Io, quando sento parlare di agilità, rapidità, flessibilità e snellezza su determinati temi lasciati in mano alla politica, non dico quella del segretario per carità, ma alla politica degli ultimi anni, ho un brivido freddo. Credo che queste siano cose pericolose come le pistole corte, perché noi parliamo di flessibilità, agilità e snellezza ma dimentichiamo che, delle volte, i tempi e le procedure che possono sembrare lacci e laccioli, in realtà teoricamente dovrebbero essere garanzie di un miglior risultato. Quindi io



semplicemente rimango perplesso rispetto a questa volontà di correre. Tutto è ridotto al capitolo zero. Poi sul capitolo zero si fa una croce sopra e l'importante è approvare gli strumenti. Quindi anche questa ulteriore riga conferma quanto ci fosse di populismo, di elegia e di poesia nella parte iniziale e quanto invece, quando si va al sodo, bisogna tirare dritto e portare a casa il risultato: altro che partecipazione, coinvolgimento, pubblicità e quant'altro; qui si va dritti al sodo e con meno gente possibile che venga a disturbare.

Gaetano Troina (D-ML): Dalla risposta che ho ricevuto dal segretario capisco che avevo inteso bene e quindi c'è un problema. Noi all'articolo 26, comma 2, stiamo andando a disciplinare il procedimento di formazione di una legge con una legge ordinaria, in deroga a quanto previsto dalla legge qualificata che è il regolamento del Consiglio Grande e Generale. Quindi non si può fare. Vedete voi come risolverlo, ma così non si può fare.

I lavori vengono sospesi per consentire una mediazione e una proposta di modifica al testo.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Il comma 2 dell'articolo 26 è così sostituito: “I progetti di legge del piano di tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio sono adottati mediante delibera del Congresso di Stato e sono avviati al Consiglio Grande e Generale per la prima lettura”. Il comma 4 dell'articolo 26 è così sostituito: “Nei successivi 40 giorni naturali e consecutivi chiunque può produrre osservazioni volte a segnalare errori ovvero criticità, che sono esaminate dalla CPT, la quale esprime su di esse motivato parere e trasmette eventuali osservazioni al Consiglio Grande e Generale e alla Commissione consiliare competente per legge”. Il comma 9 dell'articolo è modificato nella parte relativa all'approvazione della variante. Inoltre non sono da considerarsi tali gli incrementi delle dimensioni e le costruzioni di edifici esistenti eseguiti con un contestuale incremento di volumetria complessiva.

L'articolo 26, con le modifiche proposte, viene messo in votazione e approvato con 11 voti favorevoli e 4 astenuti.